

PREFAZIONE

Alessandro Mariani

Il presente volume nasce dall'esigenza di pubblicare gli atti del convegno *L'orientamento e la formazione degli insegnanti del futuro*, tenutosi a Livorno – presso il Centro Congressi di Villa Henderson del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo – il 7 giugno 2011. A partire da quella prima riflessione, la rilevanza pedagogica e lo spessore politico-culturale dell'argomento hanno richiamato una serie di altri interventi che si sono 'aggregati' successivamente e che sono stati inclusi in questa sede (anche se a distanza di tempo da quell'evento) per ampliare l'orizzonte scientifico di riferimento e fissare ulteriori connotati epistemologici.

Da qui un ampio, interessante e articolato quadro finale, che vede la luce dopo una lunga gestazione determinata dal desiderio del curatore, delle autrici e degli autori di rappresentare – analiticamente e sinteticamente – lo 'stato dell'arte' aggiornato su una 'triangolazione' cruciale e attuale: *orientamento/formazione/professionalità docente*. Il volume, che si sviluppa in tre parti (*interventi istituzionali; gli insegnanti tra orientamento e formazione; il tirocinio: ricerche, esperienze, casi*), si collega alla nuova regolamentazione concernente l'*orientamento* e la *formazione* degli insegnanti e si concentra sul ruolo nevralgico svolto dall'*orientamento* e dalla *formazione* per una nuova fisionomia della professionalità docente: un *orientamento* iniziale, *in itinere* e in uscita accanto ad una *formazione* (personale/professionale) intesa come processo sempre aperto e *in progress*. Due dispositivi indispensabili per cogliere la complessità dell'essere insegnanti' e del 'fare scuola' – oggi – a cui si affianca il tirocinio, che in questo contesto viene posto sotto la lente d'ingrandimento attraverso il resoconto di un lavoro pluriennale, svolto attraverso il 'modello di rete delle scuole dell'infanzia e primarie di Livorno e provincia', realizzato in collaborazione tra il Polo decentrato di Livorno della ex Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Firenze, le amministrazioni locali (Provincia e Comune di Livorno *in primis*) e l'Ufficio Scolastico Provinciale.

Un'esperienza importante, quella del Polo labronico, consolidata nel corso di nove anni (2004-2012) durante i quali, grazie ad una convenzione con l'Amministrazione Provinciale di Livorno, l'offerta formativa universitaria si è progressivamente irrobustita focalizzandosi sul Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria attraverso insegnamenti semestrali

e annuali, laboratori didattici, gruppi di tirocinio svolto in collaborazione con le scuole afferenti al progetto 'per un tirocinio di qualità'. Inoltre presso il Palazzo della Gherardesca, dove sono state discusse molte tesi di laurea, si sono svolti anche convegni, seminari, presentazioni di volumi, master e corsi di perfezionamento. Così, oltre agli obiettivi didattici, il Polo di Livorno ha inteso attivare, coltivare e valorizzare anche percorsi di ricerca educativa (in chiave teorica, storica, didattica, interculturale, speciale e sperimentale) legati al fertilissimo territorio pedagogico livornese (si pensi a figure autorevoli come Lamberto Borghi, Edda Fagni e Demiro Marchi).

Nonostante che le note ragioni finanziarie abbiano segnato negativamente il destino di questa significativa esperienza, si tratta di un bilancio pienamente positivo, come mostra anche la media numerica: 206 studenti (di cui 106 della provincia di Livorno, 39 della provincia di Pisa, 27 della provincia di Massa-Carrara, 15 della provincia di Lucca, 9 della provincia di Grosseto e 10 provenienti dalle altre province toscane), 17 insegnamenti, 12 laboratori e 17 istituti scolastici coinvolti. In particolare, il tirocinio ha rappresentato per le studentesse e gli studenti che hanno frequentato il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria presso il Polo di Livorno un punto di raccordo *orientativo* e *formativo* collocato fra teoria e pratica attraverso un fondamentale nesso deweyano, ripreso anche da Schön per guardare ad un insegnante come «professionista riflessivo». Ovvero, un luogo in cui interpretare la prassi scolastica, simulare situazioni, affrontare casi, osservare contesti/problemi reali, dare spazio a *setting* di analisi, di ascolto, di ragionamento e di intervento.

Tutto ciò, come intende evidenziare il presente volume, per mettere a fuoco un *habitus* comunicativo, cognitivo, emotivo e affinare riflessivamente/pragmaticamente le competenze imprescindibili per un radicale rinnovamento della didattica. Infatti, come mostrano i vari contributi, gli insegnanti saranno chiamati sempre di più a possedere una professionalità complessa, ermeneutica, aggiornata, comprendente, autocritica e comunicativa, dal momento che essa risulta difficile per varie ragioni. Innanzitutto corredo professionale dell'insegnante non sono più i programmi ministeriali del passato, da amministrare in ordine a contenuti disciplinari da erogare, ma le *Indicazioni nazionali* e le *Linee guida*, in cui si insiste ad ampio raggio su conoscenze, abilità e competenze come traguardi da perseguire. Si tratta di una svolta di grande rilievo che determina il superamento di un ruolo trasmissivo-burocratico e il riconoscimento che la professionalità docente è sempre connessa alla formazione, intesa come processo sfumato e inconcluso.

Su queste basi occorre presidiare l'*identità pedagogica della scuola* (si pensi ai processi formativi e alla loro valutazione, alla programmazione e alla sperimentazione, alla verifica e all'osservazione, alla documentazione e all'innovazione, ai saperi, alle competenze e alle didattiche sia curricolari sia extracurricolari). Al tempo stesso dobbiamo considerare le *molteplici competenze dell'insegnante* (da quelle culturali a quelle psico-pedagogiche, da quelle tecnico-professionali a quelle metodologiche e didattiche,

da quelle relazionali a quelle riflessive). Pertanto, possiamo dire che la professionalità docente è entrata in una nuova dimensione, nella quale deve acclimatarsi per assimilare i nuovi principi ovvero la *problematicità*, l'*incompiutezza*, l'*interpretazione* e la *complessità*.

A questo proposito, sia l'*orientamento* sia la *formazione* degli insegnanti dovranno basarsi su una *coscienza formativa* che metta al centro una *decostruzione* dei pregiudizi (che condizionano i discorsi pedagogici) e una *comprensione* degli impliciti (che governano i dispositivi didattici). Così è opportuno affinare una doppia tecnica: *critica* ed *ermeneutica*, ad un tempo. La prima considera la storia educativa personale, i ruoli di attività, i modelli di relazione e quelli di didattica, mette in campo la via *autoanalitica* (si pensi al modello della «clinica della formazione» sviluppato da Riccardo Massa). La seconda ripensa la formazione, rilegge i vissuti, coglie le dimensioni nascoste della vita scolastica, fa emergere gli impenitati, utilizza la tecnica *autobiografica* (si pensi al paradigma della «narrazione di sé» studiato da Duccio Demetrio).

Muovendo da questi assunti, fissando il legame tra *orientamento* e *formazione* ed elaborando ricerche avanzate sul tirocinio occorre considerare le 'vocazioni' in età precoce, concentrarsi su un'analisi delle specificità/differenze dei soggetti necessarie per una formazione 'personalizzata' e 'incoraggiante'. Ciò restituisce, da un lato un *orientamento* inteso come 'bene individuale', come *cura sui*, come coltivazione dell'io, come formazione del sé e come auto-orientamento per realizzare una progettualità personale attraverso una riflessione consapevole su di sé, dall'altro una *formazione* professionale a cui tendere costantemente mettendo in grado gli insegnanti di coniugare gli apprendimenti personali con le esperienze lavorative, gli obiettivi esistenziali con le competenze professionali.

* * *

Con l'occasione desidero ringraziare sentitamente le persone, le istituzioni, gli enti e le aziende che hanno reso possibile prima il convegno e poi il volume: i colleghi del coordinamento scientifico (Franco Cambi e Simonetta Ulivieri), gli enti patrocinatori (Comune di Livorno, ex Dipartimento di Scienze dell'educazione e dei processi culturali e formativi dell'Università degli Studi di Firenze, ex Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Firenze, Provincia di Livorno, Regione Toscana, Ufficio Scolastico Provinciale di Livorno, Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana), i contributori (Banca Popolare di Lajatico, ex Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno, Giunti Editore, Ipercoop Livorno, Libreria Gaia Scienza di Livorno, Provincia di Livorno, Provincia Livorno Sviluppo), la direttrice del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo di Livorno (Anna Roselli), i supervisori del tirocinio (Andrea Conti, Francesca Dello Preite, Elena Falaschi, Donatella Fantozzi, Dianora Mori, Patrizia Pacini, Letizia Pellegrini e Franca Pittalis), la loro coordinatrice

(Raffaella Biagioli) e il personale della segreteria (Cristina Castignoli, Valentina Ebranati, Lara Parenti, Andrea Sargenti).

In particolare, ringrazio i miei collaboratori (Cosimo Di Bari e Elena Falaschi) per l'aiuto – intelligente e prezioso – dato all'organizzazione finale del volume.

PARTE PRIMA

INTERVENTI ISTITUZIONALI

SALUTI DEL DIRETTORE GENERALE DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA TOSCANA

Angela Palamone

Un saluto a tutti i presenti ed un sincero ringraziamento per avermi invitata alla Provincia di Livorno, all'Università di Firenze, alla preside della Facoltà di Scienze della Formazione, prof.ssa Simonetta Ulivieri e al prof. Alessandro Mariani per l'organizzazione di questa iniziativa che vede la partecipazione del mondo accademico, del mondo della scuola con i dirigenti e i docenti e degli studenti universitari che si stanno formando per diventare insegnanti.

Il convegno di oggi affronta un tema cruciale per l'intero sistema educativo di istruzione e formazione quello di una scuola di qualità, la scuola che tutti noi auspicheremmo e verso la quale è orientato l'impegno dell'Amministrazione e degli operatori scolastici. Una scuola di qualità che non può prescindere dalla presenza di insegnanti di qualità. Ed è per questa ragione che la formazione iniziale costituisce un elemento davvero strategico non solo per il presente, ma soprattutto per quella che sarà la scuola di domani e, aspetto non trascurabile, per ciò che intendiamo offrire alle generazioni future del nostro Paese.

Il dibattito attorno alla scuola, o meglio a come promuovere una 'scuola di qualità', attenta alle richieste delle famiglie e degli alunni, allineata con le esigenze di produttività e di innovazione che provengono dal mondo del lavoro, impegnata nell'individuazione dei processi e dei risultati dell'apprendimento, ha origini antiche; esso si ripropone oggi quanto mai attuale, costantemente stimolato sia dalle politiche europee in materia di istruzione e formazione, sia dalle indagini internazionali (prime fra tutte quelle dell'OCSE) che dai provvedimenti legislativi e riformatori nazionali.

Le trasformazioni, che a partire dagli anni Novanta hanno cercato di rinnovare l'intera Pubblica Amministrazione e di conseguenza anche la scuola, hanno puntato ad innalzare il grado di efficacia, efficienza e economicità dei servizi pubblici, ad ottimizzare le risorse pubbliche in vista del raggiungimento di risultati misurabili e valutabili nella prospettiva della trasparenza e dell'integrità delle Pubbliche Amministrazioni. Questo processo di ammodernamento e di rinnovamento ha coinvolto, con diverse modalità nel tempo, anche il mondo della scuola il cui fine ultimo è quello di promuovere l'apprendimento degli alunni e lo sviluppo di competenze sempre più articolate e vicine alle richieste che derivano dalla

società e dal mondo del lavoro. Nella scuola, più che in ogni altra amministrazione pubblica, l'innalzamento del grado di efficacia della propria azione è strettamente connesso alla qualità dell'insegnamento e quindi al livello di preparazione degli insegnanti.

La formazione iniziale dei docenti, assieme a quella in servizio, rappresenta un presupposto indispensabile per il buon funzionamento della scuola e perché questa possa concretamente rispondere al mandato costituzionale e a quanto previsto dalla normativa vigente.

Il DPR n. 249/2010 con cui viene riformata la formazione iniziale degli insegnanti nasce all'interno di questa prospettiva orientata al cambiamento, nella consapevolezza della centralità che il corpo docente, assieme a quello dirigenziale, ricopre per connotare la scuola come uno strumento di emancipazione, di sviluppo e promozione della cittadinanza attiva.

Il profilo docente che viene delineato all'interno del Decreto, infatti, è un profilo complesso, espressione di competenze che spaziano su molteplici fronti, da quello dei saperi disciplinari a quello metodologico-didattico, pedagogico, relazionale, all'uso delle tecnologie didattiche, all'insegnamento diffuso delle lingue straniere. La formazione di un profilo così complesso e plurale richiede la costruzione di un curriculum iniziale altrettanto complesso e articolato. Non a caso, recuperando alcuni elementi di continuità con modelli precedenti, il percorso formativo delineato dal nuovo Decreto pone l'accento sull'articolazione del piano di studi in corsi di insegnamento, laboratori e attività di tirocinio.

Nello specifico, il percorso universitario per la formazione iniziale per gli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria presenta una durata quinquennale a ciclo unico, anziché su quattro anni come in passato e ha alla base una stretta collaborazione tra formazione accademica e mondo della scuola.

Da questo punto di vista, quale rappresentante dell'amministrazione scolastica, ritengo sia importantissimo promuovere tutte le sinergie e le forme di collaborazione possibili tra università e scuola. Questa collaborazione rappresenta un'opportunità importante da non perdere, dalla quale possono derivare benefici per tutti: per l'università, che dai rapporti con le scuole ha modo di confrontarsi con contesti autentici di formazione, calati nel territorio e in situazione, per la scuola, che grazie alla cooperazione con l'università ha modo di rinnovare se stessa grazie agli stimoli innovativi che derivano dal mondo della ricerca, senza trascurare l'apporto derivante dalla motivazione e dall'entusiasmo di studenti giovani, appunto gli insegnanti del futuro come recita il titolo di questo stesso convegno.

Grazie dunque per le riflessioni che verranno proposte oggi, nell'augurare un proficuo lavoro a tutti spero di avere numerose altre occasioni di confronto e arricchimento reciproco.

SALUTI DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Giorgio Kutufà

Con vivo piacere porto il mio personale saluto, quello dell'Assessore all'Istruzione Fausto Bonsignori e di tutta la Giunta provinciale a questo convegno promosso dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Firenze.

La Provincia di Livorno sostiene da cinque anni il Polo decentrato di Livorno della Facoltà di Scienze della Formazione per favorire una migliore e più qualificata partecipazione degli studenti che risiedono sulla costa tirrenica e offrire loro l'opportunità di seguire, con minori disagi possibili, l'intero biennio del Corso di Laurea di Scienze della Formazione Primaria. In questi ultimi anni, nonostante numerose difficoltà, sia la Provincia sia la stessa Università si sono impegnate inoltre ad incentivare una serie di attività complementari al percorso universitario che hanno arricchito e qualificato l'offerta formativa, tra queste il progetto delle scuole in rete della provincia di Livorno 'per un tirocinio di qualità'.

Il convegno di oggi, in questa sede museale della Provincia, è una reale testimonianza del fruttuoso lavoro di rete che si è costituito tra l'Università, la Provincia, i Comuni del nostro territorio, le scuole e in particolare con gli Uffici Scolastici, sia quello regionale, oggi rappresentato dal Direttore dottoressa Angela Palamone, che ringrazio per la sua preziosa presenza, sia da quello provinciale, con la partecipazione della dottoressa Elisa Amato Nicosia, con la quale abbiamo instaurato una fruttuosa sinergia che, con attenzione, si rivolge al mondo scolastico del nostro territorio.

Sono fiero di poter parlare in una sala nella quale, accanto ad autorevoli relatori e docenti, sono presenti numerosi studenti della Facoltà di Scienze della Formazione ma anche dei Licei ad indirizzo di Scienze Umane e Sociali della nostra provincia. *L'orientamento e la formazione degli insegnanti del futuro* è il tema che sarà trattato durante l'intera giornata. Siamo in una fase critica sia a livello economico ma anche educativo. Molti sono i richiami che vengono da vari fronti sui temi dell'istruzione, della formazione e in particolare dell'educazione. È importante a tal proposito il lavoro realizzato dalla Facoltà di Scienze di Formazione per l'attività dei tirocini nelle scuole. Gli studenti hanno così la possibilità di unire la teoria e la pratica attraverso un lavoro dinamico e professionalizzante legato al territorio attraverso il coinvolgimento di *tutor* delle varie Dirigenze scolastiche della nostra provincia. Un legame stretto tra Scuole e Università

che permette agli studenti di conoscere e meglio comprendere il territorio in cui si opera, osservare contesti e individuare problematiche reali, compiere analisi e verifiche attraverso la riflessione e il confronto con gli operatori scolastici e i professori.

Per la Provincia poter offrire questo tipo di attività è un investimento significativo e non privo di difficoltà. Noi ci abbiamo creduto e continueremo a crederci; certamente i momenti che attraversiamo non sono dei più facili per assicurarci una doverosa quanto necessaria continuità. Viviamo una fase in cui non possiamo che progettare a piccoli passi e senza sapere che cosa ne sarà del nostro futuro. Dobbiamo comunque avere fiducia nei confronti di un progetto che si è consolidato e che fino ad oggi è cresciuto a livello di frequenza, partecipazione e risultati, anche con le prime sessioni di laurea a Livorno, e sperare che continui ad operare al di là delle problematiche che attraversa un Ente come la Provincia.

Ringrazio coloro che si sono adoperati fattivamente alla realizzazione del Convegno, in particolare il professor Alessandro Mariani, Delegato della Facoltà di Scienze della Formazione per il Polo Didattico di Livorno e tutto il suo *staff*. Vi ringrazio per aver scelto questo Museo di Storia Naturale che, in questi giorni nell'ala della Sala Mostre Temporanee, vede esposti i lavori degli studenti delle scuole della provincia di Livorno sui centocinquanta'anni dell'Italia, che la Provincia insieme all'Ufficio Scolastico Provinciale e alla Prefettura hanno voluto promuovere. Avrete modo, durante la giornata di toccare con mano la creatività e vivacità della nostra scuola e dei nostri ragazzi attraverso elaborati che fanno riflettere sulla capacità che i bambini hanno di leggere il mondo nel quale vivono e di interpretare i nostri valori costituzionali.

Anche questo rappresenta un ulteriore modo per avvicinarci ai bambini, ai ragazzi, ai giovani che frequentano la nostra scuola e che hanno bisogno di trovare sul loro cammino insegnanti formati, preparati e capaci non solo di trasmettere conoscenze ma in particolare di educare ai valori della solidarietà, della pace, della giustizia e ad infondere l'amore per la cultura, per il sapere e per il bene comune. I temi che saranno trattati nel convegno mirano a realizzare in maniera sempre più dinamica e incisiva una relazione solida tra insegnanti e bambini, una comunicazione relazionale fondata sulle conoscenze e sulle competenze ma anche sulla sfera emotiva ed affettiva. Ecco quindi l'importanza di questo momento formativo per accrescere la vostra professionalità e per far sì che nel nostro territorio la scuola confermi e assuma sempre di più un ruolo indispensabile e di primaria importanza. Una scuola di qualità grazie alla presenza incisiva di insegnanti di qualità.

SALUTI DELLA PRESIDENTE DI PROVINCIA DI LIVORNO SVILUPPO

Maria Giovanna Lotti

La scuola, oggi più che mai, rappresenta una interessante palestra dove le energie delle persone cercano di far fronte ogni giorno alle sfide della società, dove si impara ad aprire l'orizzonte del futuro: da una parte ci sono le speranze e l'entusiasmo dei ragazzi che si accingono a intraprendere un percorso educativo, dall'altra il mondo adulto – quello degli insegnanti e delle famiglie – che deve sostenere le responsabilità di un processo di crescita civile e culturale delle nuove generazioni.

L'insegnante è chiamato a rispondere a molteplici sollecitazioni e ad un sistema di conoscenze sempre più articolato e complesso. Per questo anche la professione degli insegnanti necessita di una struttura solida, con competenze tecniche mirate, ma anche dotata di una certa agilità, che permetta di adattarsi al cambiamento costante della società in cui viviamo.

Nell'istruzione e nella formazione professionale – che è il settore di cui mi occupo con lo staff di Provincia di Livorno Sviluppo – la prospettiva del *lifelong learning* è centrale da un decennio: è la capacità di apprendere lungo il corso di tutta la vita e il riconoscimento del continuo arricchimento di saperi, conoscenze e competenze, che maturiamo nell'esperienza quotidiana. Questo consente alle persone di far fronte alle trasformazioni strutturali in atto, entrare o restare nel mercato del lavoro, e garantisce l'esercizio dei diritti di cittadinanza e partecipazione consapevole ai processi di inclusione sociale, culturale e professionale.

Le politiche europee e i documenti di programmazione della formazione professionale e dell'istruzione hanno avuto come perno il *lifelong learning* dalla Strategia di Lisbona – del 2000 – orientando i programmi nazionali e i piani formativi di ogni Paese. Questo ha insegnato ai formatori ad aprire gli orizzonti guardando a target molto diversi – gli over 50 e i disabili per esempio, con bisogni totalmente differenti – come soggetti con pieno diritto di accesso al sistema della conoscenza e al mercato del lavoro. Ma anche a considerare gli strumenti dell'apprendimento scolastico e della formazione professionale come un unico sistema di conoscenza integrato al di là della tradizionale divisione settoriale.

Le esperienze transnazionali svolte all'interno dei progetti, consentendo il confronto con realtà più avanzate, ci hanno fatto comprendere come molti Paesi abbiano già adottato pienamente questo sistema per coltivare la ricchezza dell'Europa, la società basata sulla conoscenza.

La programmazione europea in vigore arriva fino al 2013, ma già nella nuova strategia della Commissione Europea – contenuta nella Comunicazione Europa 2020, pubblicata nel 2010 – ribadisce tra le sue priorità «una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva» quella della conoscenza e dell'innovazione, che sta diventando sempre più urgentemente la risposta alla crisi globale che stiamo attraversando. La strategia contiene anche obiettivi precisi – dalla diminuzione della dispersione scolastica all'aumento delle persone con alti titoli di studio – ma tutti sono interconnessi, perché nessuna parte è meno importante di un'altra e tutte possono giocare un ruolo.

Lavoratori preparati e produttivi, cittadini consapevoli e partecipi creano una società migliore e più coesa, perciò anche la formazione degli insegnanti e la preparazione dei ragazzi è un elemento strategico per la crescita civile.

SALUTI DELL'ASSESSORE ALLO SVILUPPO DELLA PERSONA DEL COMUNE DI LIVORNO

Carla Roncaglia

1. La collaborazione tra università e territorio nella formazione della professionalità docente per la scuola primaria

La presenza nella città di Livorno del Polo decentrato della Facoltà di Scienze della Formazione rappresenta, fin dal suo avvio nell'a.a. 2004/05, un fattore significativo di promozione e sviluppo delle potenzialità culturali del nostro territorio, in particolare a sostegno della qualità del suo sistema formativo.

Tale presenza, che le istituzioni locali e specialmente la Provincia hanno favorito e sostenuto, infatti, ha rivelato anzitutto di essere un prezioso servizio a coloro che si indirizzano verso questa tipologia di studi e risiedono nelle province della fascia costiera toscana, come dimostrano le centinaia di studenti che frequentano i corsi ed i laboratori che si tengono nella sede di Livorno e come dimostra il consistente numero di studenti, specialmente donne, che è rientrata in un percorso di formazione universitaria proprio grazie alla possibilità di disporre di una sede più accessibile e vicina ai propri contesti di vita.

Questa presenza ha portato alla città anche nuove opportunità di crescita, attraverso una serie di iniziative culturali pubbliche (penso ad alcuni convegni, a seminari, ai cicli annuali di presentazione di libri e di autori, alle sette edizioni della Scuola delle donne pedagogiste, ecc.) che hanno arricchito il dibattito nella città richiamando la sua attenzione su molte delle problematiche educative che oggi sono considerate decisive per la qualità di vita delle comunità e per il presente e il futuro delle nuove generazioni.

Ma forse uno dei risultati più incisivi che ci consegna questa presenza consiste nell'aver promosso e realizzato una rete tra Università e Istituzioni scolastiche/Enti Locali del territorio per affrontare in modo efficace il tema del 'tirocinio'.

Nel percorso formativo della professionalità dei futuri docenti della scuola primaria l'attività di tirocinio è una componente innovativa fondamentale che gioca un ruolo importante nel determinare il livello di qualità complessiva del percorso stesso e del bagaglio di competenza professionale consegnato ad ogni studente. L'esperienza di tirocinio, infatti, nella filosofia dei rinnovati Piani di studio di Scienze della Formazione, dovrebbe consentire di porre in relazione e saldare sistemi di solito poco

comunicanti tra loro: da una parte l'Università con il suo compito di ricerca pedagogico-didattica e di formazione delle professioni 'alte', dall'altra la Scuola dove quelle professioni dovranno in futuro essere esercitate attraverso una applicazione dei saperi assimilati concreta ed il più possibile efficace. Una Scuola, per parte sua, che sulla carta sembra godere di condizioni ideali per interessare questa relazione (l'autonomia le dovrebbe consentire di autogovernarsi ed autorinnovarsi continuamente, di dedicarsi alla ricerca e alla sperimentazione, di aprirsi al territorio ed alimentare la crescita culturale di tutta la comunità ecc.), ma che in realtà è ancora una istituzione frenata dalle pastoie burocratiche, dalla mancanza di risorse, da una visione culturale statica e da una crescente stanchezza nell'interpretazione del proprio ruolo a fronte di una realtà sempre più complessa.

In questa situazione l'impostazione del tirocinio non può fare riferimento ad un modello di tipo gerarchico-sequenziale dove esso è solo la fase pratica e complementare di una fase teorica, ma piuttosto deve stare dentro un modello attuativo di rete, che vede la partecipazione costruttiva di tutti i soggetti coinvolti in un continuum di rimandi reciproci, che mettono realmente alla prova i tanti aspetti problematici della professione docente (di chi la sta esercitando, di chi si sta preparando ad esercitarla, dei *tutors*): l'applicazione didattica dei saperi, il rapporto tra conoscenza e competenza, lo sviluppo della riflessività pedagogica, la ricerca-azione, l'attenzione ai contesti e ai soggetti, la relazione tra soggetti e regole delle istituzioni, il rapporto con l'extrascuola ed il territorio nelle sue più diverse componenti sociali e culturali e così via. L'esperienza di tirocinio può diventare così parte fondamentale di un processo di costante evoluzione formativa non solo per gli studenti, ma anche per le classi coinvolte ed i relativi docenti, che si trovano a disporre di un'ulteriore risorsa progettuale a supporto della propria azione educativa.

Crede che per l'Università le ricadute siano altrettanto interessanti perché il contatto diretto con i contesti e le pratiche scolastiche può offrire sempre nuovi motivi di ricerca educativa e didattica e può favorire l'instaurarsi di un circolo virtuoso di scambi, tra chi coltiva le 'idee' e chi dovrebbe attuarle, di cui ha estremo bisogno il nostro sistema educativo per diventare un sistema rinnovato e coerente.

Dunque c'è un obiettivo ambizioso alla base del Progetto "Scuole in rete per un tirocinio di qualità", di cui questo Convegno si accinge a fare una approfondita analisi, una verifica ed anche un rilancio della sua azione per un potenziamento della rete in estensione e qualità.

Come rappresentante di una amministrazione comunale, che ha nelle sue sfere di competenza anche il supporto a tutto il sistema della scuola primaria perché si attesti su livelli alti di qualità, non posso che augurarmi che questo modello di tirocinio e questa nostra esperienza locale prosegua, si arricchisca e si diffonda in modo capillare diventando uno dei motori per la costruzione di una nuova idea di scuola, di professione docente (e dirigente) ed anche di società.

SALUTI DEL PRORETTORE ALLA DIDATTICA

Anna Nozzoli

Cari amici,

è la seconda volta in pochi mesi che mi trovo a rappresentare l'Università degli Studi di Firenze nella seduta inaugurale di un importante convegno promosso dai colleghi della Facoltà di Scienze della Formazione. Non vi nascondo che ho accolto questo nuovo invito della preside, prof. ssa Simonetta Ulivieri e del delegato della Facoltà per il polo didattico di Livorno, prof. Alessandro Mariani, con particolare piacere, e non soltanto per una questione di appartenenza, o contiguità, di area disciplinare. L'occasione è particolarmente gradita perché mi consente in primo luogo di esprimere il più vivo apprezzamento, mio personale e di tutto l'Ateneo, nei confronti dell'intensa attività di ricerca e di riflessione critica svolta dai docenti e dagli studiosi che afferiscono ai settori della pedagogia e delle scienze dell'educazione e della formazione, e per i risultati da essi conseguiti non soltanto sul terreno della ricerca di base, ma anche su quello della interazione tra ricerca, formazione e esperienza maturata sul campo, suscettibile di produrre un significativo paradigma nelle modalità di trasferimento dell'innovazione culturale e scientifica sul territorio e nella società civile. Di questa ricca e articolatissima prospettiva di lavoro il convegno di oggi mi sembra costituire una prova eminente sia per la natura dell'oggetto prescelto sia per il pieno coinvolgimento al suo interno delle amministrazioni locali (provincia di Livorno *in primis*), dell'Ufficio scolastico regionale e provinciale, dei dirigenti e delle scuole del territorio.

Che la formazione degli insegnanti sia un tema di straordinaria importanza e un nodo centrale e ineludibile all'interno di ogni sistema scolastico (e, senza soluzione di continuità, all'interno di ogni società che aspiri a essere definita civile) è acquisizione di lunga data che non aveva certo bisogno di decreti ministeriali per imporsi alla nostra attenzione. È vero tuttavia, che la nuova regolamentazione, destinata proprio in questi mesi a ridisegnare il percorso di formazione degli insegnanti di ogni ordine e grado, conferisce a tale oggetto i caratteri di una estrema attualità e quasi di una cogente necessità, assegnando un ruolo fondamentale proprio ai nuclei portanti della riflessione odierna: orientamento, formazione e tirocinio. So bene che il convegno di oggi s'inscrive nella prospettiva del polo didattico di Livorno che non è soltanto la sede di un corso di Laurea in Scienze della Formazione primaria ma è stato anche protagonista di una

lunga esperienza di lavoro realizzata attraverso il modello di rete delle scuole d'infanzia e primarie di Livorno; credo tuttavia che gli esiti delle tavole rotonde e dei laboratori odierni, pur concentrati sulla formazione degli insegnanti della scuola primaria e sulle esperienze di un determinata realtà territoriale, possano offrire un contributo fondamentale al lavoro che tutta Università di Firenze proprio in questo momento sta compiendo per l'attivazione delle nuove lauree magistrali per l'insegnamento e del Tirocinio formativo attivo, offrendo un significativo esempio di proficua collaborazione tra istituzioni, mondo della scuola e mondo dell'Università a cui è necessario ispirarsi. In questo spirito desidero esprimere a tutti voi l'augurio più sincero di un proficuo lavoro.

SALUTI DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE E PSICOLOGIA

Enzo Catarsi†

Credo che dobbiamo ringraziare i colleghi che si sono impegnati per la organizzazione di questo convegno e per la realizzazione delle attività didattiche nel polo di Livorno. Un ringraziamento particolare al collega Alessandro Mariani che si è assunto l'onere di coordinare tutti questi interventi, compreso questo convegno che affronta la fondamentale tematica della professionalità docente è ormai unanimemente riconosciuta come centrale nel processo di rinnovamento della scuola italiana. Lo stesso contratto di lavoro del personale della scuola, approvato nello scorso mese di agosto, sottolinea con forza come la qualità dell'insegnamento deriva in gran parte dalle caratteristiche del docente ed in particolare dalla sua formazione sia iniziale che in servizio.

Una scuola rinnovata, infatti, abbinerà, di una nuova professionalità docente, dai caratteri assai diversi da quelli cui siamo tradizionalmente abituati. Essa dovrà sostanzarsi di un complesso livello di competenze, che potremmo definire nella maniera seguente:

1. competenze culturali e psico-pedagogiche;
2. competenze tecnico-professionali;
3. competenze metodologiche e didattiche;
4. competenze relazionali;
5. competenze riflessive.

Non sfuggirà, pertanto, la novità di una tale caratterizzazione della professionalità degli insegnanti rispetto alla situazione esistente.

La proposta, peraltro, non intende essere polemicamente critica nei confronti della attuale categoria docente, la cui formazione, com'è noto, risente ancora degli esiti nefasti dell' 'onda lunga' gentiliana e le cui lacune, pur rendendosi sempre più evidenti, non possono certo essere primariamente imputate a responsabilità soggettive. Occorre pertanto lavorare per il loro superamento, magari organizzando esperienze organiche di formazione in servizio che abbiano nei caratteri della continuità e della sistematicità i loro tratti distintivi.

Allo stesso modo pare giusto evidenziare che la complessa caratterizzazione delle competenze alla base della nuova professionalità docente deve essere intesa in tutta la sua dinamicità e con la sottolineatura che tutte e cinque debbono essere presenti in misura equilibrata.

Solo per questioni di tempo vorrei dedicare solo alcune riflessioni alla competenza relazionale, convinto come sono che le relazioni sono da considerare come elemento centrale della esperienza scolastica. Questo anche alla luce della convinzione, giustamente sempre più diffusa, che la collegialità costituisce aspetto imprescindibile del lavoro scolastico, dove il gruppo degli insegnanti deve poter operare in maniera collegiale. L'esperienza però ci mostra quanto sia difficile lavorare collaborando con gli altri e come, quindi, l'acquisizione di puntuali competenze relazionali sia fondamentale anche per il reale funzionamento di un gruppo.

Le competenze relazionali, fra le altre cose, serviranno molto anche per migliorare il rapporto con le famiglie, che sempre più dovranno caratterizzare il Piano dell'offerta formativa di qualsivoglia istituzione scolastica. Le modalità tecniche relative al rapporto con le famiglie appaiono, quindi, molto importanti e tali da far superare un atteggiamento di isolamento e di chiusura che talvolta è oggi presente negli insegnanti, le cui aspettative professionali, d'altra parte – fin dal momento della formazione iniziale – sono rivolte in direzione dei bambini e non certo verso i loro genitori. La consapevolezza del carattere 'ecologico' e complessivo dello sviluppo infantile, al contrario, deve rendere sempre più chiara la necessità di un rapporto organico e continuativo anche con i genitori, verso i quali ci si deve rivolgere con atteggiamento rassicurante ed empatico.

Ai fini della qualificazione della professionalità docente si rivelerà inoltre fondamentale la capacità di attivare relazioni gratificanti ed 'incoraggianti' con gli allievi. Questo alla luce della convinzione che il comportamento degli insegnanti è essenziale ai fini dello svilupparsi di personalità equilibrate ed anche della stessa riuscita dei bambini nelle attività scolastiche.

L'insegnante incoraggiante deve ovviamente puntare a sviluppare nell'allievo autostima, fiducia, sicurezza, interesse sociale, capacità di cooperare e di sviluppare attività. Si tratta, in effetti, di mostrare attenzione continua per l'interlocutore e di dimostrare comprensione nei confronti del suo comportamento verbale e non verbale, che potrà arricchirsi e svilupparsi in maniera più articolata anche in virtù dell'atteggiamento complessivo di conferma da parte dell'insegnante. In questo modo, infatti, questo ultimo può davvero attivare un rapporto 'diretto' con l'allievo ed assumere correttamente un ruolo incoraggiante e di 'facilitatore', che caratterizza di una nuova eticità la professionalità docente.

SALUTI DEL PRESIDENTE DEL CORSO DI LAUREA IN SCIENZE
DELLA FORMAZIONE PRIMARIA.
LA PROFESSIONALITÀ DOCENTE E LA SCUOLA DEL FUTURO

Paolo Federighi

1. Il futuro dei docenti ed i docenti del futuro

Capire in anticipo la domanda di formazione primaria espressa dalla società è la condizione essenziale per fondare le funzioni della scuola ed ancorarle agli interessi futuri dei bambini. Guardare il futuro in termini realistici è la condizione per riguadagnare la leadership cognitiva rinvi-gorendo la nostra capacità di inventare il futuro e di preparare le nuove generazioni a gestirlo.

Nel mondo l'impegno a comprendere cosa sarà l'insegnante del futuro è diffuso. Se ne occupano le associazioni dei docenti, la ricerca scientifica, il mondo della produzione, ivi compresa la produzione di servizi educa-tivi pubblici e privati.

Tuttavia, in molti casi, quando si pensa al futuro della scuola la con-clusione che si impone, quasi automaticamente, è che niente cambierà nei prossimi anni, nell'orizzonte della prossima decade. In effetti, la scuola è la componente della società più problematica per le politiche pubbliche e con forti resistenze al cambiamento. Secondo Mulgan, già consigliere del Primo Ministro UK Tony Blair, la scuola

[...] belongs to areas where most people recognise that things need to change; that policies which once worked are no longer working. In these areas – a fair amount of education, welfare and pensions, the organisation of public services – there is often a great deal of ferti-lity and experimentation. However, evidence, which is by its nature backwardlooking, is often not very useful. It may reveal the weaknes-ses of policy. But it is unlikely to give convincing evidence about what works. The professions in these fields are often as much part of the pro-blem as the solution, and may be resistant to criticism.

Il futuro della professione docente è profondamente influenzato dalla possibilità di modificare le funzioni selettive della scuola fortemente sog-gette a compiti di riproduzione sociale a vantaggio dei ceti sociali più fa-voriti e caratterizzate dalla mancata erogazione dei servizi cui è preposta. Basti pensare al fatto che in Europa, in 9 anni, il numero dei giovani con bassi livelli di performance nel campo della lettura è migliorato di appe-na lo 0,2% (cfr. Tab 1).

- 1 Systems were categorized across time as poor, fair, good, or great based on their average performance across test instrument, subject, and age group in each year where assessed. Systems also improve within each phase (e.g. England improved significantly within 'good' without reaching 'great'). Universal scale start date marks the beginning of available student assessment data during the reform time period
- 2 Score cut offs: Excellent >560 (none of our sample systems achieved this level); Great 520-560; Good 480-520; Fair 440-480; Poor <440.
Source: TIMSS, PISA, NAEP, national and provincial assessments; McKinsey & Company interventions database

Lo studio delle politiche e delle misure adottate dai paesi e dai sistemi che hanno realizzato le migliori performance serve a capire i dispositivi che, nei diversi contesti, hanno favorito tali risultati. Questo tipo di indicazioni è utile per l'individuazione delle scelte da compiere nel breve periodo. Tuttavia, si tratta di studi che hanno un valore prescrittivo, ma non predittivo.

3. *La funzione degli studi sul futuro della formazione*

Gli studi sul futuro dell'educazione servono a fondare le scelte della scuola sulla base delle previsioni delle competenze che la società ed il mondo del lavoro richiederanno ai giovani al momento dell'ingresso nell'età adulta. Gli studi sul futuro della scuola sono rilevanti perché aiutano ad adottare quattro decisioni fondamentali: planning (conoscere dove destinare le risorse), orientamento (conoscere il potenziale umano di un paese), definizione realistica degli obiettivi (conoscere il tempo di attuazione dei cambiamenti), determinazione degli investimenti a breve termine che possono produrre risultati sul lungo termine (Lutz: 4).

Lo sforzo di prevedere il futuro in cui vivranno i bambini di oggi serve a dar senso alle scelte politiche, organizzative e scolastiche del presente. Le previsioni, però, possono riguardare quanto accadrà nella società, ma non quello che si verificherà nella scuola in conseguenza delle politiche pubbliche.

Political processes are generally characterized by stability and incrementalism, but occasionally they produce large-scale departures from the past. Stasis, rather than crisis, typically characterizes most policy areas, but crises do occur (True, Jones, Baumgartner: 155).

Lunghi periodi di cambiamento minimale o incrementale sono intervallati da improvvisi e imprevedibili cambiamenti radicali. Nell'educazione, come nella paleontologia e nella biologia evolutiva, deve accumularsi una certa forza di cambiamento perché questo si verifichi effettivamente ed in modo sostanziale, superando tutte le frictions cognitive e istitu-

zionali. Il ritardo delle politiche pubbliche, tuttavia, non può arrestare le dinamiche che comunque contribuiranno a produrre cambiamento in conseguenza dell'azione di fattori sistemici quali:

- I cambiamenti demografici
- Lo sviluppo economico
- L'andamento degli investimenti pubblici
- Gli investimenti privati e la domanda di educazione connessa.

4. I drivers del cambiamento della domanda di formazione

Le conseguenze dell'azione di questi fattori sono prese in considerazione dalla Ricerca sul futuro dell'educazione condotta dall' Institute for the Future (IFTF). Si tratta di un Ten-Year Forecast che utilizza una signals methodology, basata su dati aggregati, expert opinion, trends research. A partire da questi elementi di conoscenza la ricerca individua i drivers del cambiamento che avranno un impatto sulla scuola e sulla funzione della professione docente.

I 6 drivers che emergono dalla ricerca sono i seguenti:

1. *incremento della longevità*: questo driver sta cambiando la natura della vita lavorativa individuale (e delle carriere) oltre che della domanda individuale di apprendimento. L'incremento della longevità accresce la volontà di apprendere e praticare stili di vita sani, un benessere duraturo, una vita salutare;
2. *crescita di sistemi e macchine intelligenti*: è certo che i giovani di oggi vivono e vivranno una vita lavorativa diversa, caratterizzata da luoghi di lavoro altamente automatizzati, essi entreranno in un nuovo di tipo di partnership con le macchine, di collaborazione e di dipendenza;
3. *computational world*: l'aumento massiccio dei sensori e della potenza degli elaboratori di dati accresce la possibilità di guardare al mondo come un sistema programmabile. Di conseguenza, la qualità del lavoro e della vita personale dei giovani è sempre più determinata dalla capacità di interagire con i dati (quantitativi e qualitativi), di comprenderne i modelli sottostanti, di prendere decisioni basate sui dati, e utilizzare i dati per progettare per i risultati desiderati;
4. *new media ecology*: i nuovi strumenti di comunicazione richiedono una alfabetizzazione a tali media (che vada oltre la lettura dei testi). I miliardi di utilizzatori di questi strumenti stanno esercitando un enorme impatto sulla cultura del presente e del futuro. La comunicazione tra le persone sta crescendo, il rapporto con la realtà è filtrato dalle realtà virtuali, i giovani di oggi possono guardare alla realtà da diverse angolazioni e prospettive interpretative. Quello in cui si crede oggi, può risultare falso domani;
5. *organizzazioni superstrutturate*: le tecnologie sociali (nuove tecnologie e social media) stanno creando nuove forme di produzione e di creazione di valore. L'intelligenza, la creatività, l'innovazione hanno un

crescente carattere collettivo e collaborativo. La qualità della vita e del lavoro dei giovani dipende e dipenderà sempre più dalla loro capacità di far parte dell'intelligenza collettiva di grandi e piccole organizzazioni. È dalla loro possibilità di prendere parte a questi processi che dipende la possibilità di crescere anche come persone;

6. *crescita della interdipendenza su scala mondiale*: questo fenomeno impone ai giovani di vivere e crescere in un mondo che richiede loro la capacità di adattarsi a nuove culture e tradizione e di gestire ogni tipo di diversità.

5. Le capacità chiave per una vita ed un lavoro decente nel prossimo decennio

A partire dall'analisi dei sei drivers, la ricerca enuclea le capacità chiave necessarie per vivere nel prossimo decennio ed a cui tendere ad adeguare i risultati della formazione ottenibile nella scuola e, quindi, le funzioni della professione docente.

Le capacità chiave sono indicate nelle seguenti:

1. *sense making*: la crescente esposizione a nuove forme di rapporto con il mondo, con gli altri e con le informazioni richiede una crescente capacità di apprendere a determinare il significato profondo di quanto sta di fronte a noi;
2. *intelligenza sociale*: la crescita delle relazioni fisiche e virtuali e le nuove forme di costruzione e distribuzione dei saperi richiedono ai giovani di oggi e di domani l'acquisizione della capacità di stare con gli altri e di stabilire rapporti collaborativi, di stimolare reazioni volute e interazioni;
3. *produrre idee nuove e adattive*: saper andar oltre le routine, saper partecipare ai processi di continua creazione di nuove conoscenze presenti in quasi tutti i tipi di lavoro, saper andare oltre quello che oggi appare come l'unica soluzione praticabile;
4. *competenze cross-culturali*: essere capaci di operare in diversi contesti culturali;
5. *computational thinking*: possedere la capacità di tradurre l'ampia quantità di dati disponibili in concetti astratti e comprendere i ragionamenti fondati sull'analisi delle evidenze;
6. *new media literacy*: possedere la capacità di analizzare criticamente e sviluppare i contenuti presenti nei media individuando oltre la dimensione persuasiva presente al loro interno;
7. *transdisciplinarietà*: capacità di comprendere i concetti utilizzando chiavi interpretative che superano i confini di una singola disciplina;
8. *design mindset*: abilità di immaginare, progettare, sviluppare compiti e processi che portano ai risultati voluti;
9. *cognitive load management*: capacità di discriminare e filtrare le informazioni per importanza, capire come massimizzare le funzioni cognitive utilizzando una varietà di strumenti e tecniche;

10. collaborazione virtuale: possedere la capacità di lavorare in modo produttivo, di gestire e rendere evidente il valore del proprio impegno come membro di un team virtuale.

6. Conclusioni

I risultati di una ricerca non sono sufficienti per assumere come definitivo quanto proposto. Tuttavia, in questo caso le conclusioni paiono inequivocabili rispetto ad un elemento: la professionalità docente del futuro non potrà più essere centrata sull'insegnamento di una disciplina e neppure sul raggiungimento di obiettivi di apprendimento, ma più concretamente sul raggiungimento di risultati verificabili in termini di capacità agite. Come passare nella scuola – nelle condizioni date – dall'attenzione agli obiettivi alla focalizzazione sui risultati? Certo è che se vogliamo che la scuola serva ad aiutare i giovani ad affrontare meglio il loro futuro personale e professionale dobbiamo rapidamente trovare risposte fattive a questo tipo di interrogativi.

Bibliografia

- Davies A., Fidler D., Gorbis M., *Future Work Skills 2020*, Institute for the Future for University of Phoenix Research Institute, Palo Alto 2011.
- Lutz W., Goujon A., Wils A., *Forecasting Human Capital: Using Demographic Multi-State Methods by Age, Sex, and Education to Show the Long-Term Effects of Investments in Education*, Working Paper WP-07-03, Education Policy and Data Center, Washington, DC (Academy for Educational Development) 2005.
- Mourshed M., Chijioke C., Barber M., *How the world's most improved school systems keep getting better*, McKinsey & Company, disponibile online su <www.mckinsey.com> (11/13), 2010.
- Mulgan G., *Global comparisons in policy-making: the view from the centre*, disponibile online su <http://www.opendemocracy.net/democracy-think_tank/debate.jsp> (11/13), 2003.
- True J.L., Jones B.D., Baumgartner F.R., *Punctuated-Equilibrium Theory Explaining Stability and Change in Public Policymaking*, in Paul Sabatier (ed.), *Theories of the Policy Process*, Westview Press, Boulder-Oxford 1999.